



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA – Via Cesare Balbo, 43 - ☎ 06 47824327 - ☎ 06 47886945

<http://www.segretarientilocali.it>

e-mail: unscp@live.it

**Documento della Segreteria Nazionale
Roma 16 luglio 2008**

La posizione dell'Unione sulla recente ipotesi di riforma del ruolo del segretario nei piccoli comuni

Ad un problema reale occorrono risposte efficaci

Nel disegno di legge delega del Governo recante “misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria” è contenuta una norma che prospetta una nuova disciplina della figura del segretario comunale nei comuni inferiori a 5.000 abitanti.

Per questi comuni si ipotizza di costituire segreterie unificate obbligatorie di almeno 15.000 abitanti, dove il segretario, assumerebbe ruoli e funzioni significative ed ampie, sia di controllo che di gestione.

Questa ipotesi di riforma ha destato e desta una grande e viva preoccupazione nella categoria, non per ragioni corporative, ma per motivi oggettivi, tanto seri quanto evidenti.

In primo luogo in molte province d'Italia la gran parte dei comuni sono sotto i 5.000 abitanti, e per arrivare alla soglia di 15.000 le nuove sedi unificate potrebbero spesso contare anche più di dieci comuni. Poiché è impossibile ritenere che un unico dirigente possa occuparsi di così tanti enti, è evidente che quella funzione e quel ruolo, che il Governo intenderebbe anche potenziare e sviluppare, non potrebbe mai essere efficacemente svolto.

In secondo luogo la proposta appare tesa, in questa prima formulazione, esclusivamente a contenere la spesa pubblica. Ebbene, se questo fine può essere comprensibile in una fase in cui occorre razionalizzare il più possibile la spesa pubblica, non è però un risparmio utile ed effettivo quello che, peraltro a danno di una categoria, non porta un reale vantaggio per il buon funzionamento delle autonomie locali. Il Sole 24ore ha stimato in un numero pari a circa 2.000 le sedi di segreteria che verrebbero poste nel nulla dal provvedimento in oggetto. Ma a fronte di questo effetto i problemi di funzionalità dei piccoli comuni, per i motivi che si è detto, non sarebbero affatto risolti, anzi verosimilmente aumenterebbero, non potendosi più contare in tutte quelle realtà su professionalità realmente adeguate ai bisogni degli enti.

Per questi motivi la categoria ha il diritto e il dovere di allarmarsi, e l'Unione non può non rappresentare al Governo, con tutta la propria determinazione, questo allarme, convinta com'è che non si tratti di difesa di interessi di parte, ma della reale necessità di evitare salti nel buio che non coglierebbero l'obiettivo di una reale razionalizzazione e di una efficace riforma, obiettivi che pure il Governo stesso, verosimilmente, si propone.

Ma proprio perché non si tratta di difendere interessi corporativi, il senso di responsabilità, che da tempo contraddistingue la categoria ed il sindacato che la rappresenta, obbliga oltre a evidenziare le criticità della ipotesi di riforma anche però ad affrontare il tema dei piccoli comuni con spirito propositivo.

Il problema dei piccoli comuni, infatti, esiste, e riguarda il modo in cui essi possano e debbano essere organizzati per rendere con la migliore qualità possibile i servizi ai propri cittadini, in un contesto di minori risorse economiche e di pressanti esigenze di contenimento della spesa pubblica e di sua razionalizzazione. Nell'ambito di questo tema rientra anche il ruolo e la funzione dei segretari comunali nei piccoli enti, nessuno lo nega. Anzi, se il tema è questo, è evidente che nel complessivo ripensamento del modo di organizzare i piccoli comuni non può non essere ripensato anche il ruolo del segretario.

Ma se il tema è questo, allora la risposta non può ridursi allo stabilire quanti segretari debbano esserci per quanti comuni, bensì deve consistere nel delineare forme organizzative unitarie che garantiscano un servizio veramente efficace di segreteria e di direzione ad un insieme altrettanto unitario di comuni, con modalità e strumenti innovativi.

La sede di segreteria unificata di cui parla il d.d.l., perché possa perseguire queste finalità, dovrebbe allora essere strutturata come una cabina di regia nella quale poter realizzare una gestione in forma associata delle funzioni degli enti coinvolti.

Se nella medesima sede venisse individuato un centro amministrativo organizzato per l'esercizio associato delle funzioni degli enti, mediante il quale realizzare anche quelle economie di scala che davvero potrebbero determinare un reale risparmio di risorse pubbliche; se insomma lo spirito della proposta fosse quello di recuperare il concetto che è alla base della unione di comuni, allora ci sarebbero le basi per perseguire i minori costi senza compromettere, ma anzi aumentando il livello di qualità dei servizi erogati ai cittadini; e questa categoria potrebbe dare un contributo davvero valido al sistema amministrativi dei piccoli comuni.

Su questi percorsi, di ripensamento del ruolo del segretario nell'ambito di una complessiva riforma dell'organizzazione dei piccoli enti, l'Unione è disponibile a dare il proprio contributo di idee, di proposte, di fatti concreti.

Essere protagonisti di una riforma che promuova un nuovo modello complessivo di amministrazione locale è una prospettiva - faticosa sì - ma che non può non interessare questa parte importante della dirigenza locale, da anni ormai impegnata a promuovere e gestire le politiche di sviluppo della macchina amministrativa locale.

Se questa prospettiva però non dovesse avverarsi, se si dovessero voler perseguire risparmi di spesa attraverso riforme non meditate e non ampie che non reggerebbero alla prova dei fatti, e che peserebbero esclusivamente su una categoria di dirigenti anche al costo di una maggiore inefficienza complessiva dei comuni, è evidente che l'Unione e i segretari stessi non potrebbero che opporsi, e lo farebbero con la convinzione e con la determinazione massima che deriva dalla convinzione di non difendere solo se stessi, ma la funzionalità stessa dei piccoli comuni.

L'Unione è però fiduciosa che questo non sarà, e che potrà aprirsi una stagione intensa e fruttuosa di confronto col Governo, per cogliere l'occasione che oggi si è aperta di modernizzare il sistema amministrativo locale e la sua dirigenza.